

## Dal Vangelo secondo Matteo, Mt 13,44-52

*In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».*

## Riflessione

26-07-2020

Venga il tuo Regno, ovvero?

Lo diciamo abbastanza spesso, se non altro perché tale richiesta è presente nella preghiera più famosa, il Padre nostro.

Ma cosa significa davvero “venga il tuo Regno”?

Me lo chiedo perché siamo ancora sulle parabole dei Regno, l’evangelista Matteo continua a narrare storie che iniziano sempre così: “Il regno dei cieli è simile...”.

Mi lascio aiutare dalla prima lettura di oggi. Salomone, giovane ragazzo, succede al padre come Re e il Signore gli dice: “Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda”. Davanti a questa domanda egli chiede: “Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male...”.

Che meraviglia! Un giovane ragazzo che non chiede altro potere, ma la capacità di essere un re giusto, capace di fondare un regno di giustizia e di pace.

Comincia così a definirsi la richiesta presente in quel “venga il tuo regno”, ma c’è un altro elemento che vorrei condividere.

Da un po’ di tempo sto approfondendo – sono ancora nella fase iniziale, in verità, ma la sento una buona opportunità – la realtà del mondo curdo e in particolare di quella regione chiamata “Rojava”, embrione di uno Stato laico e democratico che gli abitanti sognano da sempre. Vorrei condividere con voi alcuni passaggi della loro “carta del contratto sociale”, perdetevi un po’ di tempo perché vi assicuro che non è tempo perso:

“Noi, popoli delle Regioni Autonome del Rojava, ci uniamo attraverso la Carta in uno spirito di riconciliazione, pluralismo e partecipazione democratica, per garantire a tutti di esercitare la propria libertà di espressione.

Costruendo una società libera dall’autoritarismo, dal militarismo, dal centralismo e dall’intervento delle autorità religiose nella vita pubblica...

Ognuno ha il diritto a manifestare liberamente la propria identità etnica, religiosa, di genere, linguistica e culturale. Ognuno ha il diritto di vivere in un ambiente salubre, basato sull’equilibrio ecologico.

Uomini e donne sono uguali di fronte alla legge. La Carta garantisce l’effettiva realizzazione dell’uguaglianza delle donne e incarica le istituzioni pubbliche di lavorare per eliminare la discriminazione di genere. Ogni cittadino gode dei seguenti diritti:

1. alla sicurezza personale in una società pacifica e stabile;
2. all’istruzione gratuita e obbligatoria primaria e secondaria;
3. al lavoro, alla sicurezza sociale, alla salute e a un alloggio adeguato;
4. alla tutela della maternità e dell’infanzia;
5. all’assistenza sanitaria e sociale per i disabili, gli anziani e le persone con bisogni speciali.

Ecco cos’è il Regno di Dio. No, non la regione del Rojava sola, ma anche e ogni regione al mondo dove l’uomo ha cura dell’uomo e dell’ambiente in cui egli è chiamato a vivere la propria vita. Il regno è lì dove c’è una società capace di prendersi cura del bene di ciascuno e, di conseguenza, rendere presente Dio nella sua immagine più bella e conosciuta, quella del Samaritano.

Potrebbe essere un’idea dire il Padre nostro e imparare a pregare il Padre perché ci aiuti a diventare più umani e a riconoscerci davvero tutti unici, speciali e meravigliosamente figli.

Buona domenica!

Nello